

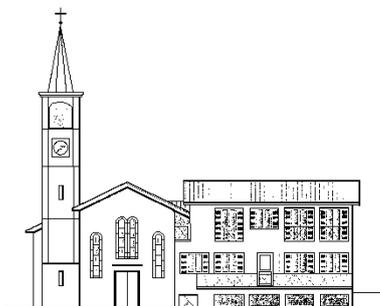
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

3^a Domenica di Quaresima



UN TALE AVEVA PIANTATO UN ALBERO DI FICHI ...

Luca 13, 6



Anno 2013

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

3 marzo

8

Preghiera

Oggi come allora siamo subito pronti
a lasciarci afferrare
dalle prime pagine dei quotidiani,
dai titoli a carattere di scatola
e dalle notizie che aprono
i telegiornali della sera.
E neanche a farlo apposta, Gesù,
a colpirci sono sempre le disgrazie,
e fatti luttuosi i crimini efferati.

Così subito affiorano
tante domande, tanti perché
e non manca chi si chiede
cosa faccia Dio in simili frangenti,
perché non interviene a portare aiuto.
Una reazione naturale,
alla quale si cede facilmente,
ma anche un modo, più o meno scoperto,
per evitare il problema autentico,
per ignorare il rischio incombente,
quello che può davvero
rovinare la nostra esistenza.

Sì, per te, Gesù, più pericolosa
di un atto di violenza, di ritorsione,
più degna di attenzione
di un incidente improvviso
come il crollo di una torre,
è la nostra reticenza
a convertirci, a cambiare vita.

Il tempo che abbiamo a disposizione
non è infinito: ha un termine.
ecco perché tu ci supplichi
di non rimandare ulteriormente
questa operazione decisiva.

LA CONVERSIONE PRIMA DI TUTTO

(Lc. 13,1-9)

Siamo stati abituati a vedere la Quaresima come il “*tempo favorevole per la nostra conversione*” ed è così ogni anno, al punto che alla nostra conversione non abbiamo mai messo mano seriamente! E’ il rischio che corriamo di fronte a quelle cose che si ripropongono ogni anno uguali, proprio per il fatto che aspettiamo la prossima opportunità. Oggi Gesù ci dice che il tempo è breve e convertirsi non solo è necessario, ma urgente. E’ necessario e urgente convertirsi per non perire, cioè, per non cadere nella perdizione, lo dice Gesù dopo aver citato due fatti di cronaca successi in quel tempo: “*se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo*”. Qui il termine *perire* significa buttare via la propria vita, sprecarla, sciuparla, rendendola una cosa perfettamente inutile. Convertirsi è urgente e necessario innanzi tutto perché non siamo giusti, ma peccatori. Quelli che erano scampati a quella duplice disgrazia invece, pensavano di essere giusti e di non aver bisogno di conversione. Certo, la conversione che Gesù ci chiede non è garanzia contro le disgrazie che accadono comunque, ma è condizione necessaria per far sì che, qualsiasi cosa possa capitare, non ci trovi impreparati. E’ un cambiamento di mentalità, un imparare a vedere le cose in modo diverso, assu-

mendo come criterio di giudizio non quello che ci passa per la testa, ma la volontà di Dio che rimane per sempre. Gesù ci ammonisce: tutti coloro che subiscono disgrazie non sono più peccatori degli altri, ma tutti coloro che non si allontanano dal peccato rischiano ben di peggio, cioè, la perdizione, la rovina di tutto. Proprio per evitarci la perdizione e la rovina, nella seconda parte del Vangelo, Gesù ci parla della pazienza di Dio, come al solito, utilizzando le immagini del contadino e del fico sterile. Ma anche qui possiamo rintracciare un richiamo alla conversione posta in relazione ai buoni frutti. Se nella prima parte il richiamo alla conversione è posto in relazione ad un cambiamento di mentalità, qui è in relazione ai frutti buoni: chi si converte a Gesù deve dimostrarlo attraverso i buoni frutti. Il buon cristiano non è colui che si limita a non fare il male, ma rifuggendo dalla pigrizia e dalla mediocrità si impegna con tutte le forze a compiere tutto ciò che è bello, buono e vero. Di fronte al peccato non fa finta di niente né si colpevolizza, ma si rimbecca le maniche perché sa che Dio lo aiuta ad uscire: ***“Padrone, lascialo ancora quest’anno, finchè gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime”***.

Don Pietro

*Il Presidente della Repubblica esprime il saluto
riconoscente e affettuoso degli italiani al Pontefice
che lascia il soglio pontificio ma non Roma*

Gesto di straordinario significato storico e umano

di Giorgio Napolitano

Rinnovo a Benedetto XVI - nel momento conclusivo del suo mandato - il saluto riconoscente e affettuoso degli italiani. Ho sentito e sento di poterlo fare a nome del popolo e della nazione, che questo Pontefice non italiano ha sinceramente amato, e ha accompagnato con costante simpatia e benevolenza. Anche i più lontani dalla Chiesa e dalla pratica religiosa, hanno apprezzato l'elevatezza della ricerca e degli apporti di pensiero di Benedetto XVI, e insieme la sua semplicità e la sua discrezione. Gli anni del suo pontificato sono stati tra i più sereni nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato nel nostro paese: nel segno del rispetto reciproco e della volontà di collaborazione. La dimensione sociale e pubblica - per comune riconoscimento - del fatto religioso, è stata in questi anni sempre vissuta col giusto senso del limite.

Sabato scorso, il mio personale commiato da Benedetto XVI è stato segnato da un'intima commozione. Perché fin dalla mia iniziale visita di Stato in Vaticano e dalla sua, in restituzione, al Quirinale, si era stabilito tra noi un senso di affinità che ci spingeva ad andare al di là di ogni ufficialità e formalità. Non potevo tuttavia prevedere il livello di attenzione e confidenza cui sarebbero giunti il rapporto e gli incontri tra noi.

Ne ho, così, potuto cogliere la sofferenza e il travaglio in momenti difficili e amari per la Chiesa; e la serena determinazione nell'affrontare le prove che gli si presentavano. E abbiamo avuto modo di verificare una schietta comunanza di preoccupazioni e di vedute sui fatti dell'Europa e del mondo. Gli sono grato per la stima e fiducia che mi ha dimostrato, e per la così sensibile sintonia in cui egli si è posto col mio fondamentale impegno per l'unità nazionale.

Benedetto XVI lascia - con un gesto di straordinario significato storico e umano - il soglio pontificio, ma non Roma. Non si allontana dall'Italia. E noi continueremo a sentirlo vicino, e ad essergli vicini con animo beneaugurante.

Dall'OSSERVATORE ROMANO - 01/03/2013

LE ANTICHE RONCATURE

I versanti montuosi attorno ai villaggi rurali erano un tempo fittamente coltivati con il sistema dei terrazzamenti o roncate che permettevano di ottenere, grazie ad un enorme lavoro spesso collettivo, strisce di terra pianeggiante sulla montagna ripida. I terrazzamenti erano ricavati scavando in piano parti collinari o montuose poi delimitati da muri in pietra costruiti a secco e poggiati su roccia viva, che sostenevano il terreno formando una specie di scalino. Nel XIV-XV sec. il forte aumento della popolazione portò all'estensione di questa pratica, che piegava le asperità dei luoghi alle esigenze della comunità contadina. I prodotti principalmente coltivati erano la vite, la segale, ortaggi e dalla fine del 700 le patate.

Oltre i campi terrazzati giganteschi castagni da frutto fornivano una importante scorta alimentare per l'inverno.

Con il graduale abbandono della montagna la maggior parte dei terrazzamenti intorno ai paesi sono oggi imboscati, in quanto i boschi di latifoglie che sovrastano la montagna continuano ad avanzare, distruggendo i muri a secco e si stringendosi sempre più attorno ai villaggi. Andiamo così perdendo una caratteristica della passata civiltà rurale e contadina con la conseguente modifica del territorio.

Doro

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 3 marzo	III° DOMENICA TEMPO DI QUARESIMA
ore 9.30	Montebuglio: S. Messa.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Fiorenzo e Maria Olimpia Gemelli.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Crocchia Antonia e Domenico.
Lunedì 4 marzo	SAN CASIMIRO
ore 18.00	S. M. per Larotonda Michele.
Martedì 5 marzo	SANT'ADRIANO
ore 18.00	S. M. per pia persona.
Mercoledì 6 marzo	SANTA COLETTA
ore 18.00	S. M. per pia persona.
Giovedì 7 marzo	SS. PERPETUA E FELICITA
ore 18.00	S. M. per Iaccia Vannina. Per Paola Giampiccolo e Maria Pasini.
Venerdì 8 marzo	SAN GIOVANNI DI DIO
ore 17.30	Via Crucis.
ore 18.00	S. M. per Filippa e Rosina.
Sabato 9 marzo	SANTA FRANCESCA ROMANA
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Quinto e Maria..
ore 20.00	Ramate: S. M. per Maria Rosa.
Domenica 10 marzo	IV° DOMENICA TEMPO DI QUARESIMA
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Ermanno e Nerina.
ore 10.30	Ramate: S. M. per defunti fam. Anchisi.
ore 18.00	Ramate: S. M. per D'Elia Maria e Francesco.

AVVISI

Lunedì 4 marzo alle ore 21.00: Incontro del gruppo Caritas interparrocchiale, a Ramate presso i locali della parrocchia..

Martedì 5 marzo alle ore 20.45: Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Giovedì 7 marzo alle ore 15.30: Incontro di catechismo per i gruppi di prima e seconda Media, all'Oratorio di Casale.

alle ore 21.00: Incontro dei genitori dei Bambini/e di seconda e di terza Elementare di Ramate e di Casale, all'Oratorio di Casale.

Venerdì 8 marzo alle ore 15.30: Incontro di Catechismo per tutti i gruppi delle Elementari di Ramate, presso i locali della parrocchia.

alle ore 18.00: Incontro del gruppo delle Superiori, all'Oratorio di Casale.